

COMUNITÀ EBRAICA DI ROMA

SHALOM

שלום
MAGAZINE

Shana Tova - 5783

SPECIALE FESTE



A CHE SERVONO LE FESTE?
di Rav Riccardo Di Segni pag. 3

ROSH HASHANÀ E KIPPUR, UN MOMENTO PER PENSARE ANCHE AL PROSSIMO
di Rav Alberto Sermoneta pag. 5

PRIMA DEI MOADIM: ELUL, IL MESE DELLA TESHUVÀ
di Eitan Della Rocca pag. 5

DUE CONSIGLI PER ESSERE ISCRITTI NEL LIBRO DELLA VITA
di Rav Roberto Colombo pag. 4



Lascia un buon segno nel nuovo anno



ASSICURA LA CONTINUITÀ DEL POPOLO EBRAICO
E DELLO STATO DI ISRAELE

לשנה טובה תיכתבו ותיחתמו | Shanà Tova Umetuka

TESTAMENTI

I progetti di lasciti, fondi e donazioni danno pieno valore alle storie personali e collettive degli amici del popolo ebraico. Un testamento è una concreta possibilità per aiutare oggi e domani l'azione del Keren Hayesod.

PROGETTI

Il Keren Hayesod ha a cuore diversi progetti tra i quali quelli per anziani e sopravvissuti alla Shoah, sostegno negli ospedali, bambini disabili, futuro dei giovani, sicurezza e soccorso, restauro del patrimonio nazionale, sviluppo del Negev e del sud del Paese, programmi informatici per il recupero dei giovani a rischio. Progetti dedicati e duraturi nel tempo dei quali tu sei l'artefice.

**Una vita ricca
di valori lascia
il segno anche
nelle vite degli altri.
Nel presente
e nel futuro.**

**Tu con il
Keren Hayesod
protagonisti di una
storia millenaria.**



PER INFORMAZIONI CONTATTARE KEREN HAYESOD ONLUS

Sharon Kaufman 392 0543934 - Enrica Moscati 335 8354930 - Dani Viterbo +972 50-6232324

Milano: Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691/027 | kerenmilano@khitalia.org

Roma: Lungotevere Ripa, 6 - 00153 Roma. Tel 06 6868564 | kerenroma@khitalia.org

Per donazioni: Conto intestato al Keren Hayesod Onlus

IBAN IT 20Y 0623 001614 0000 15135 000 | **Codice Fiscale** 97501380154

www.khitalia.org | **Israele con il Keren Hayesod**



קרן היתוד
PER IL POPOLO DI ISRAELE

A che servono le feste?

Siamo abituati per tradizione a interpretare i fatti che avvengono intorno a noi, tranne delle previsioni e degli insegnamenti. Il fatto che quest'anno, proprio alla vigilia di Rosh Hashanà, si vada a votare per il nuovo parlamento (noi ovviamente dobbiamo farlo prima del tramonto) è carico di significati. Anno nuovo, vita nuova; e noi ripetiamo la frase "che finisca l'anno con le sue cose negative, e si rinnovi l'anno con le sue benedizioni". L'anno che ci lasciamo dietro è stato l'anno degli strascichi del Covid, della guerra in Ucraina, dell'impazzimento climatico, dell'improvviso aumento dei prezzi. Sarebbe bene e augurabile che tutto questo finisca. E poi avremo un nuovo parlamento e un nuovo governo, chissà quanto stabile e capace di fronteggiare le difficoltà, chissà quanto in simpatia con lo stato d'Israele, chissà quanto distaccato da nostalgie e simpatie pericolose. La mattina di Rosh Hashanà, tra una suonata e l'altra dello shofàr, staremo a commentare i risultati delle urne che forse ci rassicureranno o forse ci metteranno in agitazione più di quanto dovrebbe fare lo shofàr. Rambàm spiega che il suono dello shofàr serve a svegliare chi dorme. Dorme, si intende, in senso spirituale: è colui che si è distaccato da una certa realtà, che non raccoglie stimoli esterni o lo fa trasformandoli in sogni. Le nostre feste di inizio anno hanno questo sapore inconfondibile: l'occasione per ritrovarsi in famiglia, tra amici, e più ingenerale nella comunità e nelle Sinagoghe. Per molti magari è solo un appuntamento dovuto, un'occasione più che altro sociale da non mancare almeno una-due volte all'anno.

Ma se tutto questo ha un senso, e ce l'ha, è per utilizzare l'occasione dell'incontro con la comunità e la tradizione per farci delle domande. Nella nostra esistenza siamo sottoposti in continuazione a sollecitazioni negative, a problemi da risolvere. Alle difficoltà quotidiane si aggiungono le crisi generali che turbano l'equilibrio della società. Tutti questi problemi non sono estranei e staccati dalla vita religiosa. Noi preghiamo ogni giorno insieme per la lucidità mentale, per la salute, per la prosperità economica, per la pace sociale, per un mondo ordinato e giusto. I problemi quotidiani e quelli delle crisi diventano oggetto di preghiera. Nelle nostre preghiere noi parliamo al plurale ("ascolta la nostra voce", "dà a noi...") perché scatta sempre un senso di solidarietà collettiva e chi ha di più condivide i problemi con chi ha di meno. Ma ognuno può aggiungere alla preghiera collettiva le sue richieste personali. Quindi quando stiamo in una Sinagoga non siamo fuori dalla realtà, ma vi trasferiamo la nostra umanità e la sublimiamo. Ma è proprio dentro alla Sinagoga, e poi fuori "quando stai a casa tua e quando vai per strada", che dobbiamo essere coscienti di altri problemi, di altre necessità, di visioni più larghe. Paradossalmente riusciamo a sopravvivere, benché a caro prezzo, a crisi energetiche, economiche, politiche, sanitarie, belliche. Ma c'è qualcosa di più difficile da sostenere, difendere, costruire, ed è il nostro impegno ebraico. Il dovere che ha ognuno di noi di far brillare la sua luce, di



portare avanti la tradizione e il suo messaggio sacro; studiarlo nei tanti modi possibili, insegnarlo, trasmetterlo, metterlo in pratica, farsi domande e cercare risposte. Avremo problemi con il caro energia, con strani governi e con qualsiasi altra difficoltà, ma poi? Che ne sarà di noi, della nostra famiglia, della nostra comunità, del nostro futuro se non ci rendiamo conto che oltre a ciò che ci rende difficile la vita esistono degli impegni da mantenere e degli ideali più grandi da seguire? Le feste di inizio anno servono anche a questo. A mostrare la differenza tra relativo e assoluto, tra quotidiano ed eterno, tra materia e spirito. A farci crescere, darci energia e serenità. A mettere le cose nelle giuste dimensioni e proporzioni. Che sia veramente, malgrado tutto, un anno buono e dolce.

● Rav Riccardo Shemuel Di Segni ●

IFI Impresa Funebre Internazionale s.r.l.
BET CHEVROT

IFI in collaborazione con
Giuseppe Piazza (Peppone)
offre funerale, giardinetto e monumento.
Servizi di alta qualità al prezzo più basso del mercato

*«Ceravamo, ci siamo e resteremo al servizio della Comunità con serietà,
professionalità ed onestà come facciamo da oltre 30 anni»*

Fiduciario del Centro Bet El

TEL. 06 58.10.000
VIA ROMA LIBERA, 12 A - 00153 ROMA - FAX 06.58.36.38.55 - WWW.IMPRESAFUNEBREIFI.IT

Due consigli per essere iscritti nel libro della vita

Dichiarò Rabbì Keruspedài: disse Rabbì Yochanàn che vi sono tre libri aperti a Rosh Hashanà: uno per i veri malvagi, uno per i veri giusti e uno per coloro che si trovano in una fase intermedia. I veri giusti sono subito iscritti nel libro della vita, i veri malvagi in quello della morte e per coloro che si trovano in una fase intermedia si attende per la trascrizione da Rosh Hashanà a yom Kippùr...



Rav Roberto Colombo

Molti Maestri si sono soffermati su questa Mishnà. La vita o la morte decisa per l'uomo in base al suo comportamento non è sempre da intendere come esistenza terrena. Vi sono malvagi che vivono per molto tempo e persone rette e oneste che muoiono in giovane età. Per i Tosafòt, i dotti commentatori del Talmùd, si tratta qui della vita oltre la morte, della serenità o dell'inquietudine decisa per l'anima nel mondo dell'aldilà. Per altri Maestri la Mishnà tratta della resurrezione che sarà permessa solo ai meritevoli dopo l'arrivo del Mashiah. Rosh Hashanà e Yom Kippùr, in cui si deciderà il nostro futuro, sono alle porte e il tempo che ci è rimasto per modificare in bene il nostro avvenire è ormai limitato. Nella Tefillà chiediamo a Dio ogni sera dopo la lettura dello Shemà Israèl di darci dei consigli per poter cambiare il nostro futuro. Questi suggerimenti ci vengono dati dai nostri Maestri. Qui ne riporteremo soltanto due, scritti cinquant'anni fa dal grande Maestro Rabbì Chaiim Shemuèlevic' (1902 – 1979) nel suo fondamentale libro Sichòt Mussàr. Facciamone tesoro.

Talmùd Rosh Hashanà 17A: attenti allo specchio

Disse Rabbà: a chiunque sa passare oltre ai propri diritti il cielo perdona tutti i peccati commessi perché è detto: Egli sopporta il peccato, perdona la trasgressione (Michà 7, 18). Sopporta il peccato e perdona la trasgressione

sembra un'inutile ripetizione perciò si deve intendere: Di quale persona il Signore sopporta il peccato? Di colui che sa perdonare le trasgressioni che altri hanno commesso verso di lui.

Spesso, o sempre, giudichiamo gli altri per mancanze commesse verso i nostri confronti e attendiamo una giusta rivalsa ai diritti personali violati ingiustamente. Non è facile perdonare, cancellare un torto e guardare oltre, cercando di ricostruire rapporti personali ormai guastati. Perché, dunque, Dio non dovrebbe giudicare anche noi con lo stesso metro? Perché scusare, dimenticare e assolvere dalle offese chi a sua volta non sa discolpare, obliare o passare oltre ad un torto ricevuto provando a ricostruire legami ormai lesi? Il termine "Cielo" si traduce in ebraico *Shamàim*, che a sua volta è composto dalle due parole *Sham-Màim* - lì vi è acqua. L'acqua è uno specchio dove si riflette l'immagine, un volto che sempre nasconde anche il nostro carattere. Ciò che si decide in alto e dall'alto viene mandato è sempre anche il riflesso del nostro comportamento e dei nostri rapporti verso gli altri e verso noi stessi. La traccia lasciata in noi dalla maldicenza subita, dall'ingiustizia e dalle offese non può mai essere cancellata con facilità. L'unico modo è quello di ritrovare una forma di umiltà, la forza di guardarci dentro e di scoprire quante volte anche noi stessi abbiamo ingiuriato e diffamato gli altri e il Creatore. Ecco il primo consiglio: si impari a perdonare se si vuol essere perdonati da Dio e iscritti nel libro della vita.

Talmùd Sanhedrìn 92a: non è sempre un bene aprire una finestra

Disse Rabbì Zeirà: Si insegna che se una casa è buia non si devono aprire le finestre per vedere i difetti nascosti nelle mura.

Un Cohèn, un Sacerdote giunto a valutare se le pareti di una casa colpite da strane chiazze mandate dal Signore dovevano essere demolite (Lev. 34), non poteva aprire le finestre per far entrare la luce e valuta-

re l'entità del danno. I Maestri così imparano che il buio, la discrezione e la riservatezza nascondono i difetti e salvano dalla distruzione. Amiamo spesso farci notare per le nostre belle azioni e per le belle frasi spesso pronunciate solo per circostanza. Ma apparire non è un bene perché ciò illumina spesso anche le nostre mancanze. Racconta il Talmùd:

Accadde che un giorno Rabbàn Yoanàn ben Zakkài... vide una povera donna che stava raccogliendo orzo tra lo sterco degli animali. Quando lo guardò, la donna si avvolse tra i capelli, poiché non aveva nient'altro con cui coprirsi, e si fermò davanti a lui. Lei gli disse: "Mio Maestro, dammi del sostentamento". Le rispose: "Figlia mia, chi sei?" Gli disse: "Sono la figlia di Nakdimòn ben Guryòn". Il Maestro replicò: "Figlia mia, i molti soldi di tuo padre, dove son finiti?" Gli disse: "... Mio padre non faceva Tzedakà e per questo non mantenne intatti i suoi averi e perse tutto ciò che aveva".

Si chiede la Ghemarà: *Nakdimòn ben Guryòn non dava denaro in elemosina?! Non è forse insegnato: Dissero di Nakdimòn ben Guryòn che quando usciva di casa indossava dei lunghi manti di seta nei quali nascondeva del denaro che i poveri venivano a prendere da dietro e faceva ciò per poter dare del denaro senza causare loro vergogna? Sì, ma egli agiva così solo affinché si parlasse di lui in modo onorevole.*

(T.B. Ketubàt 66b, 67a)

Non vi è onore più grande della modestia, dell'agire in bene senza farsi notare ed apparire. È il buio della riservatezza e della semplicità che mantiene veramente intatta la nostra casa. L'agire per farsi notare produce solo macerie. Ecco il secondo consiglio per avere una vera vita ebraica. Si faccia del bene di nascosto per aprire una finestra verso il futuro.

Possa tutto Israele avere il merito di essere iscritto nel libro della vita. Amèn.

● Rav Roberto Colombo ●

Rosh Hashanà e Kippur, un momento per pensare anche al prossimo

Il primo mese del calendario ebraico, istituito dai Maestri del talmud, celebra il Signore D-o come Creatore dell'Universo e, in particolare, nel giorno di Rosh Hashanà lo si celebra come Creatore dell'essere più "perfetto": l'uomo. L'umanità può essere definita, secondo i vari racconti del libro di Bereshit, il fine e lo scopo di tutta l'opera creativa, in quanto questa fu creata a immagine e somiglianza divina, quindi in grado di governare il mondo e sapersi migliorare continuamente.

Secondo l'insegnamento della Torà, il mese di Nissan sarebbe il primo mese dell'anno, in quanto con l'inizio di esso si celebra la nascita del popolo ebraico, che viene liberato dalla schiavitù ed inizia una vita indipendente di popolo. Per questo motivo, i chakhamim del talmud hanno ricalcolato un nuovo calendario "universale", tenendo conto che il primo giorno del mese di Tishri, inizia invece la storia dell'essere

umano, in quanto il mondo fu creato proprio per questo scopo. Le due grandi solennità religiose che cadono in questo mese, a differenza delle "shalosh regalim - tre pellegrinaggi", che scandiscono specificamente le tappe e la vita degli ebrei, Rosh Hashanà e Kippur hanno piuttosto una valenza universale: sono i giorni in cui gli ebrei, stilando un bilancio delle azioni commesse nella loro vita durante l'anno appena trascorso, fanno anche un bilancio preventivo, ponendo attenzione a quelle che saranno le necessità impellenti dell'umanità tutta per l'anno che sta iniziando. Non c'è altro popolo che si comporti in questo modo, preoccupandosi, oltre che delle proprie necessità, anche di quelle altrui.

La sera di Rosh Hashanà, come quella di Yom Kippur, subito dopo la preghiera serale è uso, in tutte le sinagoghe del mondo, recitare in modo solenne, la "tefillà 'al parnasà - preghiera sugli alimenti", nella

quale chiediamo al Signore D-o di sostenere tutti gli esseri del Creato, da quelli più grandi a quelli più piccoli "mi karné rehemim' ad betzé kinnim - dalle corna delle mandrie alle uova dei pidocchi", in modo che nulla possa mancare per condurre una vita dignitosa, degna di una creatura divina.

La sera di Rosh Hashanà, la preghiera serale si apre con il canto di un inno che inizia con le parole: "achot ketannà - la sorella piccola". È una forte e profonda richiesta di aiuto, che la sorella più piccola, cagionevole di salute, rivolge al Signore per proteggere la sua famiglia. La "sorella piccola" altri non sarebbe che la nazione ebraica che, nonostante i pericoli e la cagione con cui vive, si preoccupa soprattutto per il resto del mondo, supplicando l'Eterno di guarire l'umanità ed esaudirla per ciò di cui essa ha bisogno.

● Rav Alberto Sermoneta ●

Prima dei moadim: Elul, il mese della Teshuvà



"Moty, oggi papà ti porta allo zoo" disse il padre al figlio di 10 anni. "Che bello lo zoo, non ci sono mai stato!!!". Giunto allo zoo Moty, entusiasta e sovraccitato, comincia a percorrere di corsa il lunghissimo viale pieno di animali. "Ecco l'orso!!" fa cenno il padre a Moty. "Guarda il leone!!" Aggiunse poi. Ma Moty è talmente preso che continua a correre lungo il viale procedendo avanti. "Fermati Moty, c'è l'acquario!". "Aspetta un

attimo c'è l'uccelliera!". Ma Moty non gli dà ascolto e continua a correre in avanti. Improvvisamente si ode un annuncio al megafono: "Signore e signori lo zoo sta per chiudere, vi invitiamo a recarvi verso l'uscita". In macchina di ritorno a casa, il padre chiede a Moty: "Ti è piaciuto lo zoo? Il leone ruggente, le zebre a strisce? Bello eh?" Moty blatera qualcosa, triste e deluso: "Non ho visto nulla di tutto questo, per tutto il giorno ho

pensato che più avanti ci fossero animali più interessanti da vedere".

Spesso commettiamo lo stesso errore di Moty, vivendo questa vita con l'erronea convinzione che in un altro posto o in un altro momento potremo godere esperienze più coinvolgenti e strabilianti. Il mese di Elul, che ci accompagna ai Chaghim, formandoci giorno dopo giorno ci insegna, tra le altre cose a rimanere focalizzati sul presente. I Maestri insegnano infatti che un solo istante di Torà e Mizwot durante questo mese vale come migliaia di altri momenti in qualsiasi altro mese.

Attraverso le Selichot (preghiere di supplica e perdono) e le Mizwot di Hese (gesti d'amore per il prossimo) il mese di Elul ci aiuta ad eliminare l'istinto negativo che ci induce a non vivere al massimo ogni singolo momento di questa vita, commettendo esattamente lo stesso errore di Moty. Capendo tutto ciò sarà più facile avvicinarci al mese di Elul, il mese della Teshuvà.

● Eitan Della Rocca ●

Vola con EL AL verso un nuovo meraviglioso anno



שנה טובה! SHANA TOVA!

EL AL Italia vi augura un anno
entusiasmante pieno di speranza

EL AL ✈️

IT'S NOT JUST AN AIRLINE. IT'S ISRAEL

 www.elal.com



Shana TOVA

Qualche giorno prima di Rosh Hashanà è uso italiano piantare in un piatto dei semi di grano e granoturco.

25 settembre
DOMENICA

29 ELUL: Vigilia di Rosh Hashanà

- Si recitano le Selichot Tempio Maggiore: ore 5.00 / Tempio dei Giovani: ore 00.30
- Dalla Tefillà di Shachrit non si recita *Tachanùn*
- Si usa recitare lo scioglimento dei voti (*Hattarat Nedarim*) di fronte a tre rabbini.
- C'è chi usa digiunare la vigilia di Rosh Hashanà dall'alba.
- Si usa visitare il cimitero e pregare sulla tomba dei Maestri e dei propri parenti, facendo attenzione a rivolgere le preghiere a Dio e non alle persone scomparse.
- Non si suona lo Shofàr la vigilia di Rosh Hashanà. Un toqèa' che deve esercitare, lo può fare in una stanza chiusa.
- Si tagliano i capelli, ci si lava in onore della Festa e si indossano dei vestiti puliti ed eleganti.
- È uso fare la *tevilà* (immersione) nel mikwè la mattina della vigilia, senza recitare la berakhà.

I TISHRI: 1ª Sera di Rosh Hashanà

• ACCENSIONE DELLE CANDELE

Si accendono le candele (ore 18.44) recitando la berakhà:

Barukh atta A. Elo-henu melekh ha'olam asher qiddeshanu bemitzwotav vetzivvanu lehadliq ner shel Yom Tov

Alcuni usano aggiungere anche la berakhà di Shehecheyanu.

Prima di accendere le candele si accende un lume che duri 48 ore, da cui sarà permesso durante la Festa accendere il fuoco e cucinare per il giorno stesso.

• ARVIT

Si recita la tefillà di Arvit come di giorno di Festa, e si dice la Amidà di Rosh Hashanà. Alla fine di Arvit si recita la Tefillà al haParnasà (La Preghiera per il sostentamento).

• SEDER

Si inizia con il Qiddush di Rosh Hashanà, seguito dalla berakhà di Shehecheyanu; si prosegue con la netilat yadàim, la hamotzi su due Challòt, intingendo il pane nel miele o nello zucchero secondo la propria tradizione (alcuni intingono anche nel sale, altri no). Prima della cena si mangiano cibi speciali di buon augurio e per ogni assaggio si recita lo *yehi ratzòn* (formula augurale).

Si usa studiare il trattato di Mishnà di Rosh Hashanà durante i pasti della Festa. Alla fine del pasto si recita la Birkat haMazòn con l'aggiunta di *Ya'alè veyavò*.

Alcuni evitano di mangiare noci e arachidi durante i giorni di Rosh Hashanà, e così anche i cibi aspri o amari. Ci sono usanze diverse, ciascuno segua le tradizioni della propria comunità.

1 TISHRI: 1° Giorno di Rosh Hashanà

• SHACHRIT

Si recita la tefillà di Shachrit come di giorno di Festa, con la Amidà di Rosh Hashanà e senza dire l'Hallel. Si recita il brano "Avinu Malkenu" (Nostro Padre, nostro Re). Si estraggono due Sefarim: sul primo Sefer Torà si legge un brano tratto da Bereshit 21, 1-34 sul concepimento e la nascita di Itzchàq; sul secondo Sefer Torà si legge il brano sul sacrificio festivo tratto da Numeri 29, 1-6. La Haftarà è tratta da Sam.I 1,1 – 2,10 sul concepimento di Hannà e la nascita del profeta Samuele.

Alla fine della Tefillà di Shachrit si suonano 30 suoni di Shofar (corno di montone o di altro animale, ma non di toro), recitando prima la berakhà sullo Shofàr e la berakhà di Shehecheyanu. I suoni sono di tre tipi: Teqi'à (suono lungo e piano); Shevarim (suono rotto in tre parti); Teru'à (suono spezzettato in 9 parti, o secondo la tradizione italiana e yemenita un suono vibrato).

• MUSAF

Si recita la Amidà di Musàf di Rosh Hashanà sottovoce, composta di tre benedizioni di lode, tre centrali ("regni", "ricordi", "suoni") e tre finali di ringraziamento. Durante la ripetizione vengono suonati di nuovo con lo Shofàr 30 suoni, e secondo il minhag spagnolo altri 40 alla fine della Tefillà di Musàf per arrivare a 100 suonate; la Tefillà si conclude con la teqi'à o teru'à ghedolà, che è un suono prolungato e che segna l'ultimo suono della giornata. Bisogna fare attenzione a non parlare di argomenti non inerenti alla mitzwà dello shofàr da quando si dice la berakhà fino a tutta la Tefillà di Musàf.

• TASHLICH

Nel pomeriggio del primo o del secondo giorno di Rosh Hashanà, prima o dopo Minchà, ci si reca presso un corso d'acqua e si recita la preghiera del Tashlich ("getta via"), basata sui versi del profeta Mikhà (7:18), con cui simbolicamente si gettano via i peccati commessi.

2 TISHRI: 2ª Sera di Rosh Hashanà

- Si attende l'uscita delle stelle (19.45) per accendere le candele di Yom Tov con le stesse benedizioni della prima sera.
- Si segue per la Tefillà e per il Seder lo stesso ordine della 1ª sera. Essendoci un dubbio se ripetere la berakhà di Shehecheyanu, è preferibile avere a tavola un frutto nuovo.

2 TISHRI: 2° Giorno di Rosh Hashanà

- La Tefillà della mattina è come il 1° giorno. Si estraggono due Sefarim: sul primo Sefer Torà si legge il brano tratto da Bereshit 22, 1-24 sulla Legatura di Itzchàq (Aqedàt Itzchàq); sul secondo Sefer Torà si legge lo stesso brano del sacrificio festivo tratto da Numeri 29, 1-6. La haftarà è tratta da Geremia 31, 1-19.
- Si prosegue con il suono dello Shofàr (recitando solo la prima berakhà, secondo Italiani e Sefarditi) e con Musàf, come nel primo giorno.
- All'uscita delle stelle (19.43) si recita Arvit con l'aggiunta della Havdalà nella Amidà e si fa la Havdalà solo con il vino.

28 settembre
MERCOLEDÌ

3 TISHRI: Digiuno di Ghedalià

- Si digiuna dalle ore 5.52 (secondo alcuni dalle 5.41) all'uscita delle stelle alle 19.24.
- Il digiuno è in ricordo dell'assassinio di Ghedalià ben Achikam, ultimo governatore del Regno di Giuda dopo che il Tempio fu distrutto dai babilonesi.
- **SHACHRIT**
Chi è a digiuno aggiunge nella Amidà il brano "Anenu". Dopo la ripetizione si leggono alcune *selichòt* e si estrae il Sefer Torà, da cui si legge il brano dei 13 attributi di misericordia (Esodo 32,11-14 e 34,1-10).
- **MINCHA**
Si usa indossare talled e tefillin anche a Minchà, recitando le benedizioni. Come la mattina, si legge il brano dei 13 attributi, e si conclude con la Haftarà tratta da Isaia 55,6 - 56,8. Nella Amidà chi è a digiuno aggiunge "Anenu".

ASERET YEME TESHUVÀ

- Nei giorni intermedi tra Rosh Hashanà e Kippur si inseriscono nella Amidà delle aggiunte, e si varia la terza berakhà ("hamelekh haqadosh") e l'undicesima berakhà ("hamelekh hamishpat"). Dopo la Amidà di Shachrit e di Minchà si recita "Avinu Malkenu".
- Anche chi è facilitante durante l'anno a comprare il pane dei non ebrei, nei dieci giorni penitenziali deve far in modo di acquistare solo pane cotto in un forno acceso da un ebreo ("pat israèl").

04 ottobre
MARTEDÌ

9 TISHRI: Vigilia di Kippur

- Si recitano le Selichot Tempio Maggiore: ore 5.00 / Tempio dei Giovani: ore 00.30
- Dalla Tefillà di Shachrit non si recita *Tachanùn*
- Alcuni usano ripetere lo scioglimento dei voti (*Hattarat Nedarim*) di fronte a tre rabbini.
- Alcuni usano visitare il cimitero come la vigilia di Rosh Hashanà.
- C'è chi usa fare le *kapparòt* facendo girare intorno al capo un gallo che poi viene donato in *tzedakà*, o facendo la stessa operazione con il denaro equivalente, che viene poi donato ai poveri.
- È uso fare la *tevilà* (immersione) nel mikwè la mattina della vigilia, senza recitare la berakhà.
- È mitzwà mangiare la vigilia di Kippur.
- A minchà (dalle 13.35) alcuni usano indossare talled e tefillin. Si aggiunge alla fine della Amidà il *Viddui* (confessione dei peccati). A Roma si conclude la tefillà con la *Mesirat Moda'à*.
- Ci si deve riappacificare e chiedere scusa alla persona a cui si è fatto un torto.

10 TISHRI: Sera di Kippur

- Alle **18.28** si accendono le candele. Secondo alcuni si recita la berakhà: *Barukh atta A. Elo-henu melekh ha'olam asher qiddeshanu bemitzwotav vetzivvanu lehadliq ner shel Yom haKippurim. Si aggiunge la berakhà di Shehecheyanu.*
- A Kippùr è vietato mangiare e bere, indossare scarpe di pelle, lavarsi, ungersi e avere rapporti coniugali. Durante l'intera giornata sono in vigore tutte le regole di osservanza dello Shabbàt. I minori sono esentati dai divieti specifici di Kippur, ma negli ultimi anni che precedono il bar/bat-mizvà vanno educati progressivamente all'osservanza di queste norme. Le puerpere, le donne incinte, le donne che allattano e i malati devono rivolgersi a un Rabbino per sapere come comportarsi.
- Ci si reca al bet hakenèset e si indossa prima del tramonto il tallèd, recitando la berakhà.
- Prima della Tefillà di Arvit (alle **18.20**), il Rabbino insieme ad altre due persone e con il Sefer Torà recita il Kol Nedarim (o Kol Nidrè), l'annullamento dei voti.
- Durante le tefillòt di Kippùr si legge lo Shemà tutto ad alta voce, anche il verso "barukh shem kevod malkhutò..." che normalmente si pronuncia a bassa voce.
- Dopo la Amidà di Arvit di Kippùr si recitano delle Selichòt e si conclude con la Tefillà al haParnasà (La Preghiera per il sostentamento).

05 ottobre
MERCOLEDÌ

10 TISHRI: Giorno di Kippur

- La mattina si fa la Netilat Yadaim bagnando la parte superiore delle dita.
- Si recita la tefillà di Shachrit come di giorno di Festa, con la Amidà di Kippùr e senza dire l'Hallèl. Si recita "Avinu Malkenu". Si estraggono due Sefarim: sul primo Sefer Torà si legge un brano tratto da Levitico 16,1 – 17, 16 (Italiani) sul servizio del giorno di Kippur nel Tempio; sul secondo Sefer Torà si legge il brano sul sacrificio festivo tratto da Numeri 29, 7-11. La Haftarà è tratta da Isaia 57,14 – 58,14.
- Si recita la Amidà di Musáf. Nella ripetizione della Amidà si legge la descrizione del servizio del Tempio nel giorno di Kippur chiamata "Seder ha'Avodà". Prima o dopo Musáf si commemorano i Rabbini e i parenti defunti.
- A Minchà si estrae un Sefer Torà e si legge Levitico 18,1-20. La Haftarà è tratta dal libro di Giona. Si prosegue con la Amidà.
- Si inizia Neilà alle **17.50**, che si conclude con il suono dello Shofàr alle ore 19.12. Si recita Arvit e la Havdalà (con il vino e una candela rimasta accesa dalla sera precedente) e solo dopo la Havdalà si può mangiare. Il digiuno termina alle **19.34**. Si recita la berakhà sulla luna.
- Subito dopo Kippur si inizia la costruzione della Sukkà.

09 ottobre
DOMENICA

14 TISHRI: Vigilia di Sukkot

- Da Kippur fino alla fine del mese non si dice tachanùn.
- **SUKKA:** Nei giorni che precedono Sukkòt si costruisce la Sukkà. La Sukkà deve essere costruita con almeno 3 pareti e con un tetto vegetale di frasche che devono essere staccate da terra e non lavorate. Tra il tetto della Sukkà e il cielo non deve esserci nessuna interruzione.
- Durante la festa, la Sukkà dovrebbe divenire la residenza fissa fino al giorno di Shemini Atzeret; compatibilmente con il clima italiano, ciò significa che bisogna almeno consumarvi i pasti. È mitzvà mangiare pane in Sukkà la sera del primo e del secondo giorno. Si dice la benedizione Lishev Basukkà (risiedere nella capanna) solo quando si mangia pane o almeno 240 g di dolci fatti con farina. Se piove in abbondanza non si ha l'obbligo di risiedere nella Sukkà. *Barukh atta A. Elo-henu melekh ha'olam asher qiddeshanu bemitzwotav vetzivvanu lishev basukkà.* La prima sera si aggiunge la berakhà di "Shehecheyanu".
- **LULAV** Ciascuno deve avere un proprio Lulav, che si può acquistare presso il Tempio Maggiore nei seguenti

giorni e orari:

Venerdì 7 ottobre	8.45 - 13.30
Domenica 9 ottobre	8.45 - 13.30
Mercoledì 12 ottobre	8.45 - 13.30
Giovedì 13 ottobre	8.45 - 13.30
Venerdì 14 ottobre	8.45 - 13.30
Domenica 16 ottobre (Hosha'ana Rabba)	dalle ore 6.00

Per prenotazioni: Ufficio Giovani Tel. 06.87450210/09.

Il Lulav è composto di quattro specie: da un ramo di palma (lulav) due di salice ('aravà), tre di mirto (hadas) e un cedro (etrog). Nei giorni di Sukkot (ad eccezione dello Shabbat), si prende il Lulav con il mirto e il salice con la destra, e il cedro con la sinistra, li si agita ai quattro punti cardinali, in alto e in basso, dopo aver detto la relativa benedizione:

Barukh atta A. Elo-henu melekh ha'olam asher qiddeshanu bemitzwotav vetzivvanu al netilat Lulàv.

Il primo giorno si aggiunge la berakhà di "Shehecheyanu".

15 TISHRI: 1^a sera di Sukkot

- **ACCENSIONE DELLE CANDELE**

Si accendono le candele (ore 18.20) recitando la berakhà:

Barukh atta A. Elo-henu melekh ha'olam asher qiddeshanu bemitzwotav vetzivvanu lehadliq ner shel Yom Tov

Alcune usano aggiungere anche la berakhà di Shehecheyanu.

Prima di accendere le candele si accende un lume che duri 48 ore, da cui sarà permesso durante la Festa accendere il fuoco e cucinare per il giorno stesso.

- **ARVIT**

Si recita la tefillà di Arvit come di giorno di Festa, e si dice la Amidà di Shalosh Regalim.

- **QIDDUSH**

Si fa il Qiddush in Sukkà, seguito dalla berakhà della Sukkà e di Shehecheyanu; si prosegue con la netilat yadàim, la hamotzi su due Challòt. Alla fine del pasto si recita la Birkat haMazòn con l'aggiunta di *Ya'alè veyavò*.

10 ottobre
LUNEDÌ

15 TISHRI: 1^o Giorno di Sukkot

- **SHACHRIT E MUSAF**

Si recita la tefillà di Shachrit come di giorno di Festa, con la Amidà di Shalosh Regalim. Dopo la ripetizione della Amidà si recita la berakhà sul Lulav, facendo i *na'anuim* (movimenti); si prosegue con l'Hallel completo, durante il quale si agita il Lulav nei punti segnalati. Si estraggono due Sefarim: sul primo Sefer Torà si legge un brano tratto da Levitico 22, 26 -23, 44; sul secondo Sefer Torà si legge il brano sul sacrificio festivo tratto da Numeri 29, 12-16. La Haftarà è tratta da Zaccaria 14, 1-21.

Si fanno le Haqqafòt (giri) intorno alla Tevà con il Lulàv e si continua con Musaf di Shalosh Regalim.

Nel rito sefardita si recita prima Musaf e poi si fanno le Haqqafòt.

16 TISHRI: 2^a Sera di Sukkot

- **ACCENSIONE DELLE CANDELE**

Si aspetta l'uscita delle stelle per accendere le candele da un fuoco già acceso (ore 19.21) e si recita la berakhà delle candele. Alcuni usano aggiungere anche la berakhà di Shehecheyanu.

Prima di accendere le candele non è permesso preparare alcunché dal primo al secondo giorno di Yom Tov.

- **ARVIT**

Si recita la tefillà di Arvit come di giorno di Festa, e si dice la Amidà di Shalosh Regalim.

- **QIDDUSH**

Si fa il Qiddush in Sukkà, seguito dalla berakhà di Shehecheyanu e della Sukkà (invertite rispetto alla sera precedente); si prosegue con la netilat yadàim, la hamotzi su due Challòt. Alla fine del pasto si recita la Birkàt haMazòn con l'aggiunta di *Ya'alè veyavò*.

11 ottobre
MARTEDÌ

16 TISHRI: 2° Giorno di Sukkot

- **SHACHRIT E MUSAF**

Si recita la tefillà di Shachrit come il giorno precedente. La lettura della Parashà del 1° e del 2° sefer è la stessa del primo giorno. La Haftarà è tratta da I Re 7,51 - 8, 15.

Si fanno le Haqqafòt (giri) intorno alla Tevà con il Lulàv e si continua con Musaf di Shalosh Regalim.

- **USCITA DI MOED**

Si dice Arvit, aggiungendo nella Amidà "atta hivdalta". Alle 19.19 si fa la Havdalà solo sul vino, recitando la berakhà del vino e quella della separazione (*hamavdil ben qòdesh lechol*).

12 - 16 ottobre

CHOL HAMO'ED

- Nei giorni di Chol Hamo'ed non si indossano i Tefillin. Nella Tefillà di Shachrit si fa la berakhà sul Lulàv, si dice ogni giorno l'Hallel completo e si legge un brano diverso dalla parashà. Ogni giorno si fa una haqqafà (giro) intorno alla tevà con il Lulav e si prosegue con Musaf.
- È proibito radersi e tagliarsi i capelli, fare il bucato, scrivere ecc. se non per casi particolari.
- **SHABBAT:** Nello Shabbat di Chol haMo'ed si legge nel primo sefer Esodo 33,12 – 34, 16 e nel secondo sefer il brano dei sacrifici. La haftarà è tratta da Ezechiele 38,1 -39,10. Non si agita il Lulav di Shabbat. Si leggono le preghiere della Haqqafà ma senza girare.

15 ottobre
SABATO

Sera di Hoshà'ana Rabbà

- Dopo l'uscita di Shabbat si fa il Tikkun di Hoshà'ana Rabbà: si legge il libro di Devarim, i Salmi e le Selichòt intercalate dalle 13 middòt e il suono dello Shofar.

16 ottobre
DOMENICA

Mattina di Hoshà'ana Rabbà

- **SHACHRIT E MUSAF**

Dopo Shachrit e Musaf si fanno sette Haqqafòt (giri) intorno alla Tevà con il Lulàv. Si aggiungono altri rami di salice e si recitano le Hoshà'anòt. Alla fine della tefillà si sbattono i rami di salice.

22 TISHRI : Sera di Shemini Atzeret

- **ACCENSIONE DELLE CANDELE**

Si accendono le candele (ore **18.08**) recitando la berakhà delle candele. Alcune usano aggiungere anche la berakhà di Shehecheyanu.

Prima di accendere le candele si accende un lume che duri 48 ore, da cui sarà permesso durante la Festa accendere il fuoco e cucinare per il giorno stesso.

- **ARVIT**

Si recita la tefillà di Arvit come di giorno di Festa, e si dice la Amidà di Shalosh Regalim.

- **QIDDUSH**

Si fa il Qiddùsh in Sukkà, seguito dalla berakhà di Shehecheyanu; si prosegue con la netilat yadàim, la hamotzi su due Challòt. Alla fine del pasto si recita la Birkàt haMazòn con l'aggiunta di *Ya'alè veyavò*.

17 ottobre
LUNEDÌ

22 TISHRI: Shemini Atzeret

- **SHACHRIT E MUSAF**

Si recita la tefillà di Shachrit come di giorno di Festa, con la Amidà di Shalosh Regalim. Dopo la ripetizione della Amidà si recita l'Hallel completo. Si estraggono due Sefarim: sul primo Sefer Torà si legge un brano tratto da Deuter. 15,19-16,17; sul secondo Sefer Torà si legge il brano sul sacrificio festivo tratto da Numeri 29, 35-30,1. La Haftarà è tratta da I Re 8,54-9,1. Da Musaf si recita Mashiv haruach umorid hagheshem.

- Alla fine della Tefillà si recita la berakhà dei bambini.

23 TISHRI: Sera di Simchat Tora

- **ACCENSIONE DELLE CANDELE**

Si attende l'uscita delle stelle per accendere le candele da un fuoco acceso (ore **19.10**) recitando la berakhà delle candele. Alcuni usano aggiungere anche la berakhà di Shehecheyanu.

- **ARVIT**

Si recita la tefillà di Arvit come di giorno di Festa, e si dice la Amidà di Shalosh Regalim.

Dopo Arvit si fanno 7 giri con i Sefarim (Haqqafòt).

- **QIDDUSH**

Si fa il Qiddùsh, seguito dalla berakhà di Shehecheyanu; si prosegue con la netilat yadàim, la hamotzi su due Challòt. Alla fine del pasto si recita la Birkàt haMazòn con l'aggiunta di *Ya'alè veyavò*.

18 ottobre
MARTEDÌ

23 Tishri: Simchat Tora

- **SHACHRIT E MUSAF**

Si recita la tefillà di Shachrit come di giorno di Festa, con la Amidà di Shalosh Regalim. Dopo la ripetizione della Amidà si recita l'Hallel completo. Si estraggono due (nel minhag sefardita tre) Sefarim: sul primo Sefer Torà si legge l'ultima parashà della Torà da Deuter. 33,1 – 34,12; si segue con l'inizio della Parashà di Bereshit da un testo stampato (nel minhag sefardita da un altro sefer torà); sul secondo (o terzo) Sefer Torà si legge il brano sul sacrificio festivo tratto da Numeri 29, 35-30,1. La Haftarà è tratta da Giosuè 1,1-18.

Si recita Musaf di Shalosh Regalim

- **USCITA DI MOED**

Si dice Arvit, aggiungendo nella Amidà "atta hivdalta". Alle **19.08** si fa la Havdalà solo sul vino, recitando la berakhà del vino e quella della separazione (*hamavdil ben qòdesh lechol*).

Hosh'anà Rabbà, Shemini Atzeret e Simchà Torah: usi e costumi degli ebrei di Roma

Intervista a Sandro Di Castro

L'ultimo giorno della festa di Sukkot è detto Hosh'anà Rabbà, che rappresenta la chiusura di un ciclo iniziato con Rosh Hashanà: in questa occasione viene posto il sigillo al giudizio divino. Per questo, è detto anche "piccolo Kippur" e, per tutta la notte che lo precede, è usanza rimanere svegli e leggere il libro di Devarim.

Una fonte storico-religiosa ci fornisce però informazioni diverse riguardo a questa usanza. Infatti «Zidkiyahu Ben Avraham Anav, rabbino romano vissuto nel 1240 - spiega Sandro Di Castro, responsabile del Tempio dei Giovani - scriveva nello Shilohè HaLechet: "C'è chi usa, nella notte del giorno del salice, rimanere sveglio ad occuparsi di Torah, iniziando da Bereshit fino a Vezòt HaBerachà, l'ultima Parashà". Siccome oggi sono pochi coloro che passano la notte a leggere per intero la Torah, si fa solamente il libro di Devarim fino alla prima chiamata di Bereshit».

La notte di Hosh'anà Rabbà si legge anche il Tiqqun, un testo kabbalistico che conclude l'opera di pentimento, la Teshuvà. Attualmente, a Roma, questo brano si recita nei templi, ma prima «si faceva solamente in alcune case. Molti anni fa questa cerimonia si svolgeva a casa di "Zio" Angelino Della Torre, dove partecipavano tutti i Rabbanim. È un momento di incontro, che viene accompagnato dall'usanza di suonare lo Shofar sette volte, con inni e canti che ricordano anche le Selichòt». Come da tradizione, a Roma si intona lo "Yedid Nefesh", un canto suggestivo e profondamente tradizionale, tramandato dal Morè Della Rocca e dal Morè Nello.

«La mattina di Hosh'anà Rabbà è la

rappresentazione della gioia, le Sinagoghe si popolano "come al momento di Neilà nel giorno di Kippur" all'insegna dell'armonia e della profonda ritualità. Mi capitò una volta, mentre giravo dietro ai Sefarim con altri rabbini, di sentire degli israeliani dire "sembra di stare nel Bet HaMikdash". Infatti, nel Santuario di Gerusalemme, era il giorno della felicità per eccellenza. È scritto che "chi non ha visto la gioia dello Yom HaAravà nel Bet HaAmikdash, non ha visto la vera gioia". Un sentimento che, grazie al forte collegamento con Gerusalemme, viene in parte rievocato».

«Su un libro di Halakà romana, scritto da un rabbino-medico della famiglia degli "Anav" tra il XIII ed il XIV secolo, sono riportati usi e divieti sull'utilizzo della Aravà, del salice nel giorno di Hosh'anà Rabbà. È proibito infatti "prenderne i rami dopo averlo sbattuto, poiché le foglie cadute simboleggiano i peccati e godere della pianta: non si può bruciare o utilizzarla per farci degli "shippudin", spiedini, da mangiare con la carne. All'epoca c'era questa tradizione. Non si può nemmeno godere del Cedro in quel giorno ed al termine della festa si dovrebbe poggiare la Aravà nel capo del letto».

A Shemini Atzeret non ci sono tradizioni o Mitzvòt rilevanti. È detto "ottavo di chiusura, ed è paragonato al giorno seguente delle grandi feste o matrimoni, in cui padrone di casa desidera rimanere con gli amici più stretti: allo stesso modo il Signore si riserva uno spazio per restare solamente con il popolo ebraico". «Per l'occasione, a Roma, nella preghiera serale di Arvit, si recita il canto di "Kol HaBechor",

che è un accenno al brano della Torà che si leggerà il mattino seguente» spiega Sandro Di Castro.

Infine, dopo Shemini Atzeret, c'è Simchà Torah, la festa in cui si conclude e si inizia nuovamente la lettura della Torah. «Il Sefer HaTadir, scritto da Moshè Bar Yekutiel de Rossi, un rabbino romano vissuto nel XIV secolo, dice che un'altra usanza di questo giorno era quella di prendere i cedri del lulav e mangiarli col miele o cose dolci per celebrare la dolcezza della Mitzvah».

La sera della festa si fanno le Haqqafòt, i sette giri coi Sefarim attorno all'altare. Nel momento in cui si estraggono i rotoli della Torah, tra i vari canti si intona anche lo Yafuzu Oyevecha, il cui attuale testo «è stato riproposto con la musica originale leggermente diversa da come la cantiamo noi oggi, dal maestro Claudio Di Segni per il Limud del Morè Eliseo». Si recitava solo in occasione di Simchà Torah, ma è stato introdotto anche per Kippur «grazie a Rav Della Rocca, che lo propose come canto aggiuntivo poiché in anticipo nell'orario rispetto al suono dello Shofar».

Feste ricche di tradizioni ed usanze antiche, che gli ebrei di Roma conservano con molto affetto, attenzione e rispetto. L'obiettivo è di tramandarle, come accaduto finora, affinché non vadano perdute. Un lungo filo che dura da millenni, e che spetta a noi tramandarle alle nuove generazioni.

● David Di Segni ●



Gan Eden di Vittorio Pavoncello
Agenzia di Onoranze Funebri ebraica

Siamo Kosher nei modi e nei prezzi
 Massimo rispetto per i defunti e per gli avelim
 Ricongiungimenti familiari
 Trasporti nazionali e internazionali
 Ristrutturazioni monumenti e tombe di famiglia
 Costruzioni tombe singole e di famiglia

Tel. **327/8181818** (24 ore su 24)

Due ebrei, tre opinioni. Confronti o scontri?

Commento ad un contributo di Rav Elio Toaff

Nel 1953, a due anni del suo insediamento e in qualità di Rabbino Capo della Comunità Israelitica di Roma, il Prof. Elio Toaff, in occasione del Capodanno ebraico (*Rosh Hashanà* del 5714, secondo la datazione del lunario coevo) sottolineava alcuni aspetti del valore di questa festività che precedeva lo *Yom Kippur*, il giorno dell'espiazione dei peccati. Nelle pagine de *La Voce della Comunità Israelitica*, il Maestro sottolineava l'importanza del sincero pentimento che passava attraverso un profondo esame di coscienza al fine di ripercorrere mentalmente l'anno passato tenendo conto degli errori commessi volontariamente e/o involontariamente, cercando di rimediare ad essi, con l'intento di cambiare vita mediante il recupero delle tradizioni ebraiche e del loro alto valore etico.

Toaff era consapevole che, per quanto concerne il pentimento prima (inteso come atto di riparazione, in ebraico il *Tikkun*) e il cambio di direzione poi (in ebraico *Teshuvà*, letteralmente "Ritorno", ovvero la redenzione individuale o collettiva), le trasformazioni non potevano avvenire in tempi brevi ma che, in ogni caso, andava dato inizio a un nuovo percorso virtuoso di vita, anche tenendo conto del ruolo importante che l'ebraismo ha sempre svolto nella storia dell'umanità.

A questo proposito, va sottolineato che al momento della pubblicazione del suo contributo era passato poco tempo dal giorno in cui il Nostro aveva raccolto le redini di un grandissimo Maestro, Rav David Prato, che aveva guidato la ricostruzione di una collettività dilaniata e scioccata dalle leggi antiebraiche, dalla guerra, dalle deportazioni e finanche dalla conversione al cattolicesimo del suo predecessore. Tuttavia, il recupero dal trauma e dalle difficoltà materiali derivanti delle immani tragedie subite era ancora di là da venire ed era necessario dare un'indicazione chiara su come procedere, tenendo ben presenti le finalità di un gruppo culturale perseguitato nonostante il suo enorme contributo fornito a tutti i territori dove era vissuto e dove ancora risiedeva.

Venendo ai nostri giorni questo insegnamento è ancora valido non solo alla luce dei traumi subiti successi-

vamente al secondo conflitto mondiale (quest'anno è il quarantesimo anniversario dell'attentato al Tempio Maggiore di Roma del 9 ottobre 1982) ma anche in relazione a quelle che sono state le dinamiche interne alla nostra comunità da allora sino ai giorni nostri.

Negli ultimi decenni abbiamo spesso assistito non solo al confronto fra idee diverse ascrivibili alle varie componenti della collettività ebraica capitolina, ma, purtroppo, abbiamo constatato che tali confronti si sono trasformati (troppo spesso) in veri e propri scontri ideologici e, talvolta, in "faide" personali. In queste circostanze sono stati scimmiettati i peggiori modelli politici italiani e i peggiori comportamenti pubblici. L'uso dei social media ha spesso amplifica-

to questi aspetti deteriori.

Fortunatamente, ancora la maggioranza dei membri della nostra comunità si sottrae a queste logiche perverse ma è il caso di imprimere una spinta contraria a queste tendenze negative attraverso una riflessione profonda. Tutto questo tenendo conto che certi atteggiamenti allontanano dalla vita ebraica collettiva non poche persone e che i nemici di Israele si sono sempre avvantaggiati delle divisioni interne al popolo ebraico.


● Claudio Procaccia ●

Archivio Storico della
Comunità Ebraica di Roma
"Giancarlo Spizzichino"










ACQUISTO E VENDITA PREZIOSI ALL'INGROSSO - COMPRO ORO
REALIZZAZIONE GIOIELLI PERSONALIZZATI - PIETRE CERTIFICATE
PERITI CAM. COMM. DI ROMA PER SUCCESSIONI E APERTURA CASSETTE DI SICUREZZA



VIA CASSIODORO, 15 (Zona Prati)
 Tel: 06.45779587 - 339.6152084 - www.cavigliagioielli.com
ruben.caviglia@gmail.com - [caviglia_gioielli](https://www.instagram.com/caviglia_gioielli)



Gli scatti della collezione Sonnenfeld: un affresco senza tempo per il 5783



ANU, il Museo del Popolo Ebraico di Tel Aviv, ha cambiato il proprio nome dal precedente Beit Hatfutsot e ha inaugurato il nuovo allestimento nel 2021. Questo museo possiede lo straordinario archivio fotografico di Leni e Hebert Sonnenfeld, pionieri dei fotoreporter considerati tra i più importanti artisti ebrei del XX secolo. La collezione di oltre 200.000 negativi, diapositive, lucidi e stampe è stata donata al Museo nel 2005, per essere conservata da un'istituzione



dedicata alla documentazione della vita ebraica. Tra gli scatti che sono diventati icone, una serie di particolare valore documenta i festeggiamenti di Rosh Hashanà e Sukkot e i preparativi per Kippur nella Eretz Israel - Palestina mandataria e nel neonato Stato d'Israele. Simona Benyamini, direttore del The

Oster Visual Documentation Center di ANU, si pone come obiettivo di rendere sempre più fruibile online l'intero materiale visivo, permettendo al grande pubblico di conoscere e apprezzare un patrimonio dal valore inestimabile con programmi educativi dedicati, mostre, pubblicazioni e produzioni audiovisive.

Herbert e Leni Sonnenfeld hanno lasciato centinaia di migliaia di fotografie tra le pochissime testimonianze di un mondo che non c'è più, di eventi storici e famigliari, lieti e tragici, del popolo ebraico dagli anni Trenta del 1900 e per tutto il XX secolo. La coppia iniziò a fotografare in Germania negli anni dell'ascesa del regime nazista, ma le fu presto impedito di continuare il proprio lavoro, ritenuto sempre più accurato e pericoloso, in quanto documento inconfutabile della persecuzione ebraica che di giorno in giorno diventava più insostenibile. Le prime fotografie a essere pubblicate furono quelle scattate da Herbert durante la sua visita nell'allora Eretz Israel - Palestina e in un campo di addestramento di giovani pionieri ebrei in Germania. Le immagini successive hanno reso immortali i sorrisi dei bambini ebrei che salutano dal treno durante il loro viaggio verso Eretz Israel e i giovani ebrei che ballano la hora a bordo di una nave diretta a Haifa. Herbert divenne poi il fotografo della Yeshiva University e Leni iniziò a lavorare per giornali e riviste. Viaggiò con la sua macchina fotografica in Marocco, Spagna, Yemen, Iran, Irlanda e Israele, sempre e incessantemente, documentando la vita ebraica.

La collezione Sonnenfeld comprende, tra l'altro, alcune rare immagini dei Giochi invernali del Maccabi in Cecoslovacchia nel 1936, i ritratti dei primi rifugiati ebrei giunti dalla Germania a New York nel 1939 e un reportage della Conferenza di Biltmore del 1942. Dell'incontro, il cui obiettivo era di mettere in atto un piano per salvare dalla distruzione totale l'ebraismo tedesco, rimane la sola documentazione fotografica di Sonnenfeld; nelle immagini vi sono ritratti intensi ed eloquenti di Chaim Weizmann, David Ben Gurion, Stephen Wise, Abba Hillel Silver.

Nei suoi ultimi anni di vita Leni aveva in animo di fare l'aliyah e di portare con sé l'intero archivio fotografico, ma la sua salute cagionevole le impedì di realizzare il suo sogno.



Mori a New York a 96 anni ed è sepolta in Israele. "Eyes of Memory" pubblicato dalla Yale University Press nel novembre 2004 è un album di famiglia di grande impatto narrativo in cui storia e memoria si fondono regalando un affresco bellissimo.

● Claudia De Benedetti ●

FOTO:

The Oster Visual Documentation Center, ANU - Museum of the Jewish People, Sonnenfeld collection



Elezioni a capodanno, discussioni tutto l'anno

Non è possibile, non è mai successo. Ma c'è sempre una prima volta e quest'anno invece dei famosi governi balneari della prima Repubblica, arriva la campagna elettorale spiaggiata nell'estate più calda di sempre con una temperatura addirittura superiore di +0,98 gradi rispetto alla media, precipitazioni dimezzate con un calo del 45%, informa la Coldiretti. Ma il movimento cinque stelle prima (a causa del termovalorizzatore di Roma che forse ci toglierà un po' di monnezza tra i piedi), Forza Italia e Lega poi (i maligni parlano di ombre russe piuttosto che rosse), hanno deciso di staccare la spina al governo Draghi, l'uomo che tutta Europa ci invidia e che noi non siamo neppure riusciti a eleggere al Quirinale. Via quindi alla campagna elettorale più pazzo del mondo dove tra comizi sui litorali con tanto di ghiaccioli e limonate, la fa da padrona il populismo che nel Belpaese non manca mai e l'eterna promessa di abbassamento delle tasse e del taglio del cuneo fiscale.

Liste elettorali sudate nel vero senso della parola, consegnate in un torrido 22 agosto con liti furiose a seguito del referendum sul taglio del numero dei parlamentari, votato dalla maggioranza dei partiti che adesso cercano la quadra nel rebus della legge elettorale mista tra proporzionale e maggioritario, il Rosatellum, dove nessun politico d'Oltralpe è mai giunto prima. Referendum votato nel 2020 con pandemia in corso tra Rosh Hashanà e Kippur, per essere superato quest'anno quando si vota il 25 settembre, proprio all'entrata del Capodanno ebraico.

"Sai, domenica 25 settembre forse dovrò lavorare", sussurro a mio marito nella speranza che non mi senta. "Come dovrai lavorare?", gli uomini sembra sempre che non ti ascoltino, poi quando gli interessa colgono immediatamente. "Sì, i seggi chiudono alle 23, già dalle 22 dovrei essere nella sede di un partito, dovrei fare i collegamenti, le dirette, ecc..." "È la prima sera di Rosh Hashanà ed è moed". "Lo so, l'esercizio di voto è comunque garantito, si può andare al seggio prima che entri la festività". "E trascorriamo la prima sera separati?". "Non è colpa mia se c'è stata la crisi in estate". "E poi tu a che ora torneresti?". "Appena parlano i leader di partito, verso le due, circa". "Non se ne parla neppure - dice lui perentorio - la considero una vera

ingiustizia, come farà una persona religiosa a conoscere i risultati?"

Su questo, mi sono informata. Per chi è religioso e appassionato della Roma (vabbè ci sono pure juventini, interisti e purtroppo qualche laziale nella comunità ma la magia è una) la soluzione è la tecnologia. Radio-svegliate programmate, televisioni col timer che si accendono improvvisamente e si spengono dopo i risultati delle partite. Basta programmare il calcio d'inizio alle 23 e via con le maratone tivù, Mentana in primis.

Non mancano i problemi organizzativi. "Tutto semplice se non voti in un altro comune, io devo andare da Livorno a Milano per votare e poi tornare a Livorno per preparare la festa con tutte le primizie", mi rivela una mia amica.

Ma ci sono questioni più profonde. "Bisognerebbe essere concentrati sulla festa, non sul risultato elettorale", mi spiega un mio amico. "Le elezioni politiche devieranno l'atten-

zione sulla solennità, su giorni importantissimi che portano a Kippur, al giorno dell'espiazione". "È vero - rispondo io - ma hai voglia a espiare tutto l'anno con il nuovo governo che si avvicina, chiunque vinca. La campagna elettorale ha registrato scivoloni su scivoloni, contro Israele, con il revanscismo fascista, le visite a Predappio, chi più ne ha, più ne metta". "Io non mi faccio rovinare la festa dalla politica", insiste il mio amico. "La politica entrerà comunque a far parte della notte di Rosh Hashanà, io potrei non trascorrerla in famiglia e non si riuscirà a fare a meno di parlare del risultato elettorale. Che il padre eterno ci aiuti per il nuovo anno che si apre e l'unico vantaggio potrebbe essere non dover cucinare la frittata col cervello d'agnello. Che poi è sempre meglio non mangiare perché tra mucca pazzo e salti di specie non si sa mai".

● Elisabetta Fiorito ●



De Vellis

SERVIZI GLOBALI

PER TRASLOCARE SCEGLI L'ESPERIENZA DEI PRIMI






- TRASLOCHI ABITAZIONI E UFFICI
- SMONTAGGIO E RIMONTAGGIO MOBILI
- PRESTAZIONE SCALE E MONTACARICHI FINO A 42 MT AUTOGRU
- ARCHIVIAZIONE DOCUMENTI CON PROGRAMMI PERSONALIZZATI
- BOX PER DEPOSITO MOBILI
- TRASPORTI INTERNAZIONALI
- PERSONALE QUALIFICATO ESPERIENZA TRENTENNALE
- COPERTURA ASSICURATIVA SU TUTTI I SERVIZI
- GESTIONE E SMALTIMENTO RIFIUTI
- LAVORI DI PULIZIA CIVILE ED INDUSTRIALE

Noleggio furgoni, piattaforme aeree e autocarri

FROSINONE (Sede Operativa):
Via delle Industrie, 29/31
Tel. **0775.89881**
Fax 0775.8988211

ROMA (Sede Legale)
Via Volturmo, 7
Tel. **06.86321958**



www.devellis.it - info@devellis.it

Grazie
al **KKL**
gli orfani
ucraini
hanno
ritrovato
la serenità



Grazie anche all'intervento del KKL, più di cento bambini provenienti dall'orfanotrofio ebraico di *Zhytomyr*, in Ucraina, sono stati evacuati dal loro Paese con i loro accompagnatori. Arrivati sani e salvi in Israele sono stati trasferiti a *Nes Harim*, un centro educativo del KKL e alloggiati nei bungalow. I piccoli ospiti hanno potuto imparare a conoscere Israele con i suoi paesaggi, la sua storia e la sua cultura, facendo diverse gite. Molti erano entusiasti per aver visitato Gerusalemme e il Muro del Pianto, di cui avevano tanto sentito parlare. A disposizione dei piccoli rifugiati sono stati organizzati corsi di informatica, geografia, Torah e molti sport, a seconda della loro età. Hanno potuto trascorrere in serenità le festività di Purim e Pesach, dichiarandosi in più occasioni grati e felici di essere in Israele circondati di tante attenzioni e affetto. I ragazzi potranno soggiornare e restare al sicuro a Nes Harim fino al ritorno della pace in Ucraina, a guerra finita.

Il tuo contributo al KKL è importante, dona adesso!



DONAZIONI A: KKL ITALIA ONLUS
IBAN IT58 U030 6909 6061 0000 0122 860
CAUSALE: SOLIDARIETA' UCRAINA
INFO: 02418816 / 068075653
kklmilano@kkl.it – kklroma@kkl.it

Un anno dolce come il miele e all'insegna del rispetto

Il pollo al miele: una ricetta pratica e gustosa, con un preciso significato

Che sia per noi un anno buono e dolce.

Durante il seder di Rosh Hashanà è uso mangiare uno spicchio di mela intinto nel miele per simboleggiare la dolcezza che ci auguriamo di provare durante l'anno che sta per iniziare. Attraverso il gusto del miele chiediamo a Dio di poter assaporare solo cose buone e di poter ricevere in dono un anno caratterizzato solamente da esperienze di gioia e senza amarezze.

Quando i miei figli erano piccoli adoravano un film animato che aveva come protagonista un'ape che si ribellava contro lo sfruttamento del miele. Intentava quindi una causa contro i produttori e riusciva ad ottenere la totale chiusura delle fabbriche produttrici di miele. In

questo modo, però, gli alveari iniziarono a produrne troppo e così le api smisero di avere la necessità di uscire ed occuparsi dell'impollinazione. In breve, i fiori iniziarono a morire e gli alberi a perdere il loro verde naturale.

La conclusione felice proponeva un commercio più attento ed umano del miele, nel pieno rispetto delle api e dei loro alveari.

Il concetto di rispetto è profondamente legato alla festa che ci accingiamo a celebrare ed al progetto che ognuno di noi deve prefiggersi per meritare un anno ed una vita dolce come il miele.

Il mondo nel quale viviamo ha bisogno del nostro rispetto e della nostra partecipazione attiva nella salvaguardia di ogni piccolo ingra-

naggio che lo compone.

Ci è stato fatto il dono di poter vivere e godere di mille meraviglie, che hanno però bisogno del nostro impegno affinché possano continuare ad esistere. Anche il miele, quel siero magico che rappresenta la dolcezza più pura, ha bisogno della nostra consapevolezza del ruolo importante che abbiamo nella salvaguardia dell'ambiente che ci circonda.

Auguro a tutti un anno consapevolmente dolce, durante il quale possiamo essere protagonisti attivi del cambio di cui la terra ha bisogno, di passare dall'indifferenza al rispetto, dalla cecità alla capacità di vedere l'importanza di ogni nostra piccola azione.



Gli ingredienti sono:

6 cosce e 6 sovracosce di pollo

Sale grosso

Miele

Succo di un'arancia e la sua buccia grattugiata

Olio di oliva

Quando si devono cucinare tanti pasti l'importante è essere pratici. Questa ricetta è molto facile e soprattutto molto veloce. Dividere le cosce dalle sovracosce e metterle in una teglia da forno precedentemente unta.

Salare e irrorare di succo di arancia. In ultimo mettere una buona quantità di miele sulla pelle del pollo e spolverare la buccia di arancia grattugiata. Cuocere in forno a 200 gradi per circa 40 minuti.

● Giulia Gallichi Puntarello ●

La sezione anagrafica è aggiornata al 06/09/2022

Avviso ai lettori

Per pubblicare le vostre lettere sul magazine Shalom scrivere a redazione@shalom.it

Nascite

Avigail Benigno di Angelo e Giorgia Mieli
 Grace, Leah Nabet di Andrea, Elia e Serena, Simhà Pavoncello
 Navin Kian Gigante di Guido e Tanya Enny Sassun
 Yishai, Meir Pavoncello di Angelo David e Noemi Salmoni
 Emanuele, Giacomo Giovanni Angeletti di Cristiano e Arianna Perugia
 Ben Ilay Bracci di Alex e Nicole, Sara Sermoneta
 Tommaso, Michael Travaglini di Rebecca Colasanti

Matrimoni

Gabriel Naman e Rachel Moresco
 Franco, Claudio Davide Ascoli e Federica, Haia Hannuna
 Gabriel Mishaan Lilienthal e Rebecca Samarelli
 Edoardo Misano e Gaia Litrico
 David, Vittorio Moresco e Alessia, Enrica Moscato

Bar/Bat Mitzvè

Aron Zarfati di David e Sara Di Nepi
 Micol Dureghello di Daniel e Giorgia Limentani
 Sofia Moscato di Ariel e Sharon Moscato
 Jonatan, Massimo Joel Anticoli di Ruben e Micol Finzi
 Ginevra, Sarah Novelli di Daniel e Desirèe Sciunnacche
 Moran, Simha Ester Zarfati di Alberto e Valentina Rosa Calò
 Gaia, Ghila Spizzichino di Pacifico, Alessandro e Rossella Anav
 Giulia, Sara Pitigliani di Fabio e Francesca D'Alterio
 Filippo, Efraim Lojacono di Giuseppe e Giuseppina Mandara
 Sarah Lojacono di Giuseppe e Giuseppina Mandara
 Sara Varon di Leon e Nicoleta Galer
 Martina Bondi di Aldo e Micol Perugia
 Alma Vogelmann di Shulim e Ines Buono
 Yael Astrologo di Angelino e Sabrina Sed
 Shai Moscato di Angelo e Sabrina Salmoni
 Beniamino Sadun di Odoardo e Debora Coen

Shabbat Shalom

VENERDÌ 16/09 Nerot Shabbat: 19.00	VENERDÌ 14/10 Nerot Shabbat: 18.12
SABATO 17/09 Mozè Shabbat: 19.58 Parashà: Ki Tavò	SABATO 15/10 Mozè Shabbat: 19.10 Chol ha Moed Sukkot
VENERDÌ 23/09 Nerot Shabbat: 18.48	VENERDÌ 21/10 Nerot Shabbat: 18.02
SABATO 24/09 Mozè Shabbat: 19.45 Parashà: Nitzavim	SABATO 22/10 Mozè Shabbat: 19.00 Parashà: Bereshit
VENERDÌ 30/09 Nerot Shabbat: 18.36	VENERDÌ 28/10 Nerot Shabbat: 17.52
SABATO 01/10 Mozè Shabbat: 19.33 Parashà: Vayelech	SABATO 29/10 Mozè Shabbat: 18.51 Parashà: Noach
VENERDÌ 07/10 Nerot Shabbat: 18.24	VENERDÌ 04/11 Nerot Shabbat: 16.43
SABATO 08/10 Mozè Shabbat: 19.21 Parashà: Haazinu	SABATO 05/11 Mozè Shabbat: 17.43 Parashà: Lech Lechà



News dalla Comunità Ebraica di Roma, dal mondo ebraico, approfondimenti, cultura, analisi.

Seguici su www.shalom.it

Ci hanno lasciato

Rosita Anticoli ved. Sermoneta 01/09/1938 – 27/07/2022	Giovanni Calò 22/04/1929 – 12/08/2022
Rachele Benaroché ved. Silvera 12/10/1927 – 27/07/2022	Yair Daniel 03/10/1958 – 16/08/2022
Sandro, Aaron Di Nepi 09/05/1948 – 25/07/2022	Costanza Di Veroli in Pavoncelli 23/07/1943 – 12/08/2022
Emma Di Segni ved. Di Veroli 25/12/1941 – 14/07/2022	Evelina Gerbi in Naccache 14/04/1947 – 24/08/2022
Giuliano Di Veroli 07/11/1929 – 14/07/2022	Mirella Janni in Braha 26/10/1931 – 17/08/2022
Massimo Di Veroli 09/06/1969 – 12/07/2022	Celeste Pavoncello ved. Menasci 11/11/1930 – 28/08/2022
Ester Mantin ved. Arbib 05/03/1924 – 02/08/2022	Donato Piazza 15/06/1943 – 07/08/2022
Amedeo Marino 14/06/1956 – 20/07/2022	Anselmo Sed O Piazza 19/01/1933 – 27/08/2022
Jacinte Menasce ved. Di Castro 13/05/1925 – 23/07/2022	Simona, Ariela Sonnino in Talomo 14/04/1975 – 05/08/2022
Alfredo Sornaga 22/02/1922 – 19/07/2022	Giuseppe Zarfati 24/08/1934 – 07/08/2022
Enrica Zarfati in Martino 08/10/1958 – 01/08/2022	Giancarlo Beer 02/04/1933 – 02/09/2022
Lina Zarfati ved. Efrati 05/06/1918 – 22/07/2022	Arrigo Di Porto 28/12/1935 – 31/08/2022
Ester Baranes ved. Arbib 11/11/1932 – 04/08/2022	Emilia Di Veroli Di Segni 28/05/1939 – 02/09/2022
Mesauda Buaron 25/08/1952 – 10/08/2022	Letizia Pavoncello 13/05/1955 – 31/08/2022
Eugenio Burattini 14/02/1952 – 29/08/2022	Mariella Spizzichino ved. Di Porto 14/07/1936 – 05/09/2022

FESTIVITÀ EBRAICHE

ROSH HASHANÀ

25 settembre

Vigilia

Entrata ore 18.44

26 settembre

1° Giorno

Accensione candele ore 19.45

27 settembre

2° Giorno

Fine ore 19.43

28 settembre

Digiuno di Ghedalià

Inizio digiuno ore 5.52

Termine digiuno ore 19.24

KIPPUR

4 ottobre

Vigilia

Inizio digiuno Kol Nedarim ore 18.20

Accensione candele entro le ore 18.28

5 ottobre

Yom Kippur

Shofar ore 19.12

Termine del digiuno ore 19.34

SUKKOT

9 ottobre

Vigilia

Entrata ore 18.20

10 ottobre

1° Giorno Moed

Accensione candele ore 19.21

11 ottobre

2° Giorno Moed

Uscita ore 19.19

16 ottobre

Hoshanà Rabbà

Entrata Moed ore 18.08

17 ottobre

Shemini 'Atzeret Moed

Accensione candele ore 19.10

18 ottobre

Simchat Torà Moed

Uscita ore 19.08

La top ten della libreria *Kiryat Sefer*

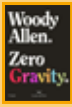
Via del Tempio, 2 Roma 06.45596107 libreria@romaebraica.it



1

Come amare una figlia

di H. Blum Ed. Einaudi



2

Zero gravity

di W. Allen Ed. La Nave di Teseo



3

Farò e capirò

di F. Baldini e F. Coen Ed. Efestò



4

All'Arco di Tito

di D. Eydar Ed. Belforte



5

Una vita vale tutto

di G. Colombo e L. Segre Ed. Garzanti



6

Pelle Yo'etz

di Rav E. Pappo Ed. Deror Yqrà



7

L'uomo in cerca di senso

di V.E. Frankl Ed. Franco Angeli



8

Il "sentiero dei giusti" spiegato ai ragazzi

di M. Nahon Ed. Morashà



9

Le pietre del tempo

di Clara ed Elia Kopciowski Ed. Luglio



10

I miei vicini

di E. Tsarfati Ed. Il Castoro

Hila Blum racconta il rapporto tra madre e figlia

C'è una donna israeliana che guarda una finestra illuminata. È lontana molti chilometri da casa sua ed è sola, in una strada buia. È proprio da quella finestra che parte la narrazione. All'interno ci sono due bambine che giocano, sono le sue nipoti, ma Yoela non le ha mai conosciute. Sono le figlie del grande amore di Yoela: sua figlia Leah, fuggita di casa molto tempo prima senza mandare più notizie alla madre. C'era un tempo però in cui madre e figlia costituivano una cosa sola, l'una era l'ombra dell'altra. Hila Blum con toni profondi e riflessivi ci racconta di come il troppo amore possa lacerare i rapporti, allontanandoci da chi amiamo. Attraverso il racconto del passato si apre con estrema sincerità una riflessione su quanto sottile sia il confine fra possesso e protezione. Sarà ancora possibile ricostruire quel rapporto ormai lacerato, tornare a conoscersi, ritrovarsi, ma soprattutto tornare a perdonare per amarsi di nuovo? Vincitrice del più importante premio letterario israeliano e best seller nello stato d'Israele, "Come amare una figlia" (Einaudi) è un romanzo profondo e disarmante, che segna l'esordio letterario di una grandissima narratrice dell'animo umano.

M.Z.

Calendario

Centro di Cultura Ebraica

Mercoledì 14 settembre

Adei Wizo – ore 16.30

Gruppo del libro via Zoom, si parlerà dei seguenti libri: Canaglia di Itamar Orlev, Ed. Giuntina, Come amare una figlia di Hila Blum, Ed. Einaudi, Gli ultimi re di Shangai di Jonathan Kaufman, Ed. Treccani
Info: Ziva 335 6044720

Adei Wizo – ore 18.00

Palazzo della Cultura, via del Portico d'Ottavia, 71

Banchetto con oggettistica di Rosh Hashanà

Adei Wizo e Centro di Cultura Ebraica – ore 20.00

Lezione con cena con Gianni Yoav Dattilo: Rosh Hashanà, Teshuvà e rinnovamento. Riflessioni tra mistica ebraica e psicologia del profondo
Prenotazioni: centrocultura@romaebraica.it

Giovedì 15 settembre

Adei Wizo – ore 11.00/13.00

In Piazza banchetto con oggettistica di Rosh Hashanà e grano e granturco

Domenica 18 settembre

Adei Wizo

Banchetto grano e granturco

nel corso della Giornata Europea della Cultura Ebraica

Mercoledì 21 settembre

Centro di Cultura Ebraica

Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano, P.zza di Pietra – ore 18.00

Presentazione del libro di Gadiel Gaj Taché

“Il silenzio che urla”. Intervengono con l'autore: Maurizio Caprara, Fiamma Nirenstein, Andrea Riccardi, Walter Veltroni.
Conduce Ruben Della Rocca
Posti limitati, prenotazione obbligatoria: centrocultura@romaebraica.it

Giovedì 13 ottobre

Adei Wizo – ore 13.00

Pranzo in Sukkà al Beth Michael

Mercoledì 19 ottobre

Adei Wizo – ore 16.30

Gruppo del libro via Zoom, si parlerà dei seguenti libri: “Attraverso il fuoco” di Gabriele Rubini, Ed. Nardini, “Se solo il mio cuore fosse pietra”, Titti Marrone, Ed. Feltrinelli
Info: Ziva 335 6044720

Notes

Adei Wizo

24 - 27 ottobre

Un viaggio nelle Marche ebraiche: Pesaro, Urbino, Senigallia, Ancona

Prenotazioni e informazioni:

Silvana 339 6653819

Centro di Cultura Ebraica

Impara l'ebraico con noi!

Riprendono i nostri corsi:

- **ebraico moderno** a vari livelli e in diverse fasce orarie con la dott.ssa **Alumà Mieli**, insegnante madrelingua
- **ebraico biblico** con lettura del testo attraverso le radici delle parole.

Livello principiante ed intermedio con la dott.ssa **Hora Aboav**

Domenica 18 settembre

Giornata Europea della Cultura Ebraica:

una giornata dedicata al tema del Rinnovamento fatta di incontri, visite guidate, danza, musica e tanto altro!

Seguici per conoscere le attività in programma: www.culturaebraica.roma.it

Facebook e Instagram: Centro di Cultura Ebraica – Roma

Il Pitigliani

Domenica 18 settembre

in occasione della **Giornata Europea della Cultura Ebraica** L'equilibrio fra l'essere e il divenire

Ore 10.00 Percorso Feuerstein - mostra illustrativa

Ore 11.30 Tavola rotonda.

Intervengono Jael Kopciowski, Marina Rodocanachi, Jo Leeber, Alessandro Cosentino, Tilde Iadeluca e Simona Zarfati.
Modera Fiorella Castelnuovo

Ingresso libero

Il Pitigliani - Via Arco de' Tolomei I (Trastevere)

info: eventi@pitigliani.it – 3275890801

Agenda a cura di

● **Jacqueline Sermoneta** ●

7103

SHARON LAUFER

VI ASPETTA NELLO SHOW - ROOM

DIAMONDS & JEWELRY

INGROSSO VINTAGE RESTYLING - LISTE REGALI - BAT MITZVÀ - MATRIMONI

Via A. Traversari, 29 - Roma - per appuntamento +39 06 87 86 0266 - info@nesluxury.com - nesluxury.com

Redazione

Ariela Piattelli

Direttore responsabile

Daniele Toscano

Responsabile Shalom Magazine
e Shalom Channel

Donato Moscatti

Content manager Shalom.it

Jacqueline Sermoneta

Responsabile segreteria
di redazione e coordinamento

Fabrizio Conti

Coordinatore

Daniele Novarini

Progetto grafico
e impaginazione

hanno collaborato a questo numero

Roberto Colombo

Claudia De Benedetti

Eitan Della Rocca

David Di Segni

Elisabetta Fiorito

Giulia Gallichi Puntarello

Claudio Procaccia

Alberto Sermoneta

Michelle Zarfati

DIREZIONE, REDAZIONE

Lungotevere Sanzio, 14 - 00153 Roma
tel 06 87450205/6
email: redazione@shalom.it - www.shalom.it

ABBONAMENTI

Italia: due anni € 60 - estero due anni € 112
Iban IT 05 U 02008 05205 000400455255 intestato a Comunità ebraica di Roma
Codice swift UNICRITM1706
Un numero € 6 (solo per l'Italia)
Sped. in abb. post.45% comma 20/B
art.2 - L.662/96 Filiale RM

Le condizioni per l'utilizzo di testi, foto e illustrazioni coperti da copyright sono concordate con i detentori prima della pubblicazione. Qualora non fosse stato possibile, Shalom si dichiara disposta a riconoscerne il giusto compenso.

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 2857 del 1° Settembre 1952

Progetto grafico: RealLife Television
Composizione stampa: Nadir Media S.r.l.
Via Giuseppe Veronese, 22 - Roma
Visto si stampi 09 settembre 2022

GARANZIA DI RISERVATEZZA

DLGS 196/03 sulla tutela dei dati personali
Si informano i lettori che i loro dati personali sono stati archiviati e vengono utilizzati da Shalom esclusivamente per consentire la spedizione postale del giornale. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al responsabile del trattamento Prof. Emanuele Di Porto scrivendo alla Segreteria della Comunità - Lungotevere Cenci - Tempio - 00186 Roma - tel 06 6840061

**SAVE
WATER
DRINK
CHAMPAGNE**



**SEVENTY - SEVEN
HOTEL**
★★★★

**Si realizzano ricevimenti, eventi, matrimoni, compleanni,
Mishmarot, Milot, Bar e Bat Mitzvè**

Via A. Depretis, 77 (angolo via C. Balbo) - Roma

Tel. +39 06.9934400

info@hotelseventyseven.com

www.hotelseventyseven.com

www.maisondartcollection.com